

Una sentenza che ha fatto crollare una montatura

Tre condannane e cinque assoluzioni ma tutti scarcerati gli anarchici

Condanne pesanti, cadono però le accuse di strage, associazione a delinquere e le imputazioni per un'altra serie di attentati - Lo scandalo dell'istruttoria

MILANO, 28 maggio

Tre condannane, cinque assoluzioni e scarcerazione per tutti al processo degli anarchici. Ecco la sentenza che è stata emessa stasera, dalla II Sezione della Corte di Assise dopo oltre due mesi di dibattimento, trentasette udienze e undici ore e mezzo di camera di consiglio: otto anni e 450 mila lire di multa ad Angelo Pietro Della Savia, ritenuto responsabile di detenzione, fabbricazione di ordigni esplosivi e di sei episodi di esplosione a scopo terroristico a Genova, Livorno, Milano e Roma; sei anni, dieci mesi, 470 mila lire a Paolo Braschi, ritenuto responsabile di detenzione, fabbricazione e porto di ordigni esplosivi, e di due episodi di esplosione a scopo terroristico a Genova e a Livorno; tre anni, sei mesi, venti giorni, 180 mila lire di multa a Paolo Faccioli, ritenuto responsabile di un episodio di esplosione a scopo terroristico al palazzo di giustizia di Roma, con l'attenuante della minima partecipazione al fatto.

A tutti i condannati sono state concesse le attenuanti generiche e il condono di due anni e della multa: il Della Savia e il Braschi verranno scarcerati essendo scaduti i termini della detenzione preventiva ma saranno sottoposti a libertà vigilata; il Faccioli invece, avendo già scontato la pena diminuita dal condono, riacquisterà una libertà completa.

Giuseppe Norscia e la sua compagna, Clara Mazzanti, sono stati assolti dalle accuse di detenzione, fabbricazione e porto di ordigni esplosivi, nonché di un attentato a Milano, per insufficienza di prove. Tifo Pulisnelli è stato prosciolto dalle accuse di fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi e di tre attentati per non aver commesso il fatto. Imhne l'editore Giangiacomo Feltrinelli e la moglie, Sibilla Melega, che erano a piede libero, e non sono mai compariti, hanno ottenuto il proscioglimento dall'accusa di falsa testimonianza perchè il fatto non sussiste. Quindi il Norscia, la Mazzanti e il Pulisnelli verranno scarcerati.

La Corte si era ritirata in camera di consiglio alle 9,40, dopo che il Della Savia aveva letto una breve dichiarazione anche a nome dei suoi compagni («Altri dovrebbero essere al nostro posto...»); e ne è uscita alle 21,20. La lettura del verdetto è stata accolta con urla e invettive dal pubblico.

Ora le tre condanne, ricalcate sulle richieste del P.M. con un leggero aggravamento per il Braschi e per il Faccioli, sono pesanti, tanto più se si considera che gli elementi a carico erano molto fragili e che centinaia di fatti ben più gravi, circolano imputati e continuano le loro gonne. Ma la montatura è ugualmente crollata.

Basti pensare che l'accusa di associazione a delinquere è stata seppellita con la formula del fatto che non sussiste; che l'imputazione di strage, contestata dal consigliere istruttore Amati per ben dodici episodi e che comportava per ognuno di questi una pena minima di quindici anni, è stata degradata in quella di esplosione a scopo terroristico; che dei diciotto attentati complessivamente contestati sia sotto l'accusa di strage, sia sotto quella di esplosione, la Corte ne ha ritenuti solo sei; che Della Savia e Faccioli sono stati assolti dalle imputazioni per i gravi episodi del 25 aprile '69 alla Fiera ed non aver commesso il fatto; che Imhne tutti gli imputati dovranno essere rimessi in libertà dopo oltre due anni di galera e che cinque di essi sono stati prosciolti, tre con la formula piena.

Rimane quindi lo scandalo di una istruttoria che non ha esitato a prestar fede ad una teste come la Zublena e ad accettare prove e verbali falsi (come lo schema di ordigno «trovato» nella tasca del Faccioli per attribuirgli gli attentati di Milano).

Ma la verità, sia pur fatalmente, si fa strada. Questo primo pretesto alla repressione è crollato; l'istruttoria sulla morte di Annarumma, data per conclusa, batte il passo (forse perchè qualcosa non funzionava nella tesi del «barbaro assassinio»?); il processo per la morte di Pinelli sta diventando un altro scandalo che investe anche la magistratura; infine il processo per la strage di piazza Fontana, rivela, ancor prima di essere iniziato, la fragilità dell'accusa. Quella che fu la grande provocazione della destra nel 1969 appare ormai evidente nel suo disegno generale: restano però ancora da chiarire le complicità nell'apparato dello Stato e le responsabilità degli esecutori, e soprattutto dei mandanti. Quel disegno infatti continua e minaccia ancor oggi la democrazia.